

DANZA & DANZA

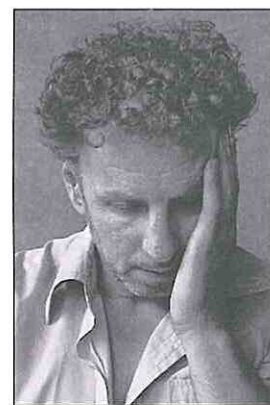
Anno XXVII - n. 247 - Novembre/Dicembre 2012 - Euro 4,50
Mediapress - Viale Premuda, 42 - 20129 Milano

Periodico d'informazione
www.danzaedanzaweb.com

Poste Italiane - sped. in abb. post. - d.l. 353/2003
(conv. in l. 46/2004) art. 1, c. 1, dcb Milano

PROTAGONISTA

Wim Vandekeybus



Wim Vandekeybus (foto
Danny Willems).

La sua danza è "talmente aggressiva e adrenalica da trasformare la scena in un campo di battaglia, dove i corpi, dominati da dinamiche di attrazione-repulsione, sono scossi in un vortice di corse, cadute, lanci, prese rapide, spinte". Da un polo all'altro delle quasi trenta produzioni accumulate in venticinque anni di carriera con la sua compagnia, Ultima Vez, il linguaggio teatrale di Wim Vandekeybus si riconosce a vista. Un dinamismo continuo e sovraeccitato nutre la sequenza dei movimenti, spinta in ogni direzione in una combinazione di mille accenti.

Ermanno Romanelli

segue a pag. 10



Wim Vandekeybus in laguna

Wim Vandekeybus

Danzatore, coreografo, regista, filmmaker, il fiammingo Wim Vandekeybus trasforma la scena in un campo di battaglia dai molti codici, in un vortice di corse, cadute, lanci, prese rapide, spinte. Dopo il debutto alla Biennale di Venezia e l'approdo a Cagliari, il suo ultimo lavoro, "Booty Looting", sarà presto a Udine.

Reale e surreale

"*Booty Looting* è un modo per far accadere una realtà surreale: far sì che il contemporaneo influenzi il passato. In realtà dovrebbe accadere l'esatto contrario. Ma è straordinario rendersi conto di come, nella nostra vita di tutti i giorni, si ripropongano continuamente fatti e momenti noti della mitologia greca. Penso, ad esempio, a Medea, e alle vicende di infanticidio che le cronache ci rimandano ogni giorno".

dere questo titolo con artisti adulti.

Booty è qualcosa di totalmente nuovo, e quando l'ho affrontato avevo la mente completamente libera. È uno spettacolo in cui, oltre a sei ballerini e performer, sono sul palco un fotografo e un musicista. È una combinazione di valenze artistiche diverse, che produce linee e combinazioni stimolanti. La fotografia si unisce allo strumento-danza in questo tentativo di ricostruire ciò che succede in palco-

esempio, l'ordine dato ad un ballerino perché esegua una certa cosa; la serietà, o il puro gioco, che c'è alla base della preparazione in una creazione; quello che è dentro e quello che è al di fuori di un allestimento. Non mi piace la sola dimensione estetica che è in uno spettacolo; mi sento bene solo quando, come spettatore, io stesso devo lavorare per capire ciò che vedo".

Personaggi e ossessioni

"È difficile dire quali sono le linee che scelgo prima di cominciare ogni lavoro. Ma dopo che ci ho lavorato per un po', i caratteri dei personaggi saltano fuori, e mi rendo conto che ciascuno di loro ha una sua propria ossessione. Allora per me diventa importante far capire qual è il problema, quale è l'ossessione di quella persona, il suo obiettivo nella vita. Lo stesso accade anche nei film, o se si lavora con una trama come Edipo: lì la trama è chiara. Ma se si lavora con più storie, che si intrecciano come se fossero dei film diversi, tutto diventa più difficile.

Nella fotografia si parla solo di angolature diverse, il pubblico vede solo ciò che ha davanti a sé, e che la foto gli mostra da un angolo differente. Quindi, in un certo senso, la fotografia svela la capacità che abbiamo di mentire sul palco. Oggi, un fotografo, grazie alla tecnica digitale, fa almeno venti scatti per averne uno buono, ed è sempre più facile farlo. Come succede con quei turisti che se ne vanno in giro con due o tre appa-

recchi fotografici: sembra che non vogliono neanche vedere le cose, ma semplicemente riprenderle. In palcoscenico, invece, è una sola l'immagine che s'impone".

Le tracce di una vita

"Quando una vita finisce, dalle immagini che ne sono rimaste puoi cercare di ricostruire tracce di quella stessa vita, in una specie di percorso. Tutti noi abbiamo foto della nostra nascita, del matrimonio o della scuola. Se, come nel caso di *Booty Looting*, facciamo uno spettacolo con un fotografo, subito pensiamo alle nostre immagini, alle tracce che lasciamo. Ho voluto immaginare l'assenza di immagini per una persona, come se questa persona non avesse mai vissuto. Per rappresentare la sua vita sulla scena, e ricostruirla, è necessario rifotografarla. L'idea che ho voluto fornire era proprio quella di ricostruire le tracce di una vita. Fondamentale, di nuovo, resta sempre la nozione di intreccio e sovrapposizione di storie, per realizzare una sorta di autorealizzazione di me, che sono, allo stesso tempo, dentro e fuori lo spettacolo. Parlerei, in questo caso, di uno show interattivo, ovvero far capire ciò che accade da diverse angolazioni. Come se qualcuno mi intervistasse e io riprendessi me stesso nel momento stesso dell'intervista, in modo da suggerire uno sdoppiamento molteplice dell'immagine, un rubare ciò che è già stato rubato in precedenza. Così come è il titolo dello spettacolo".

Ermanno Romanelli

segue da pag. 1

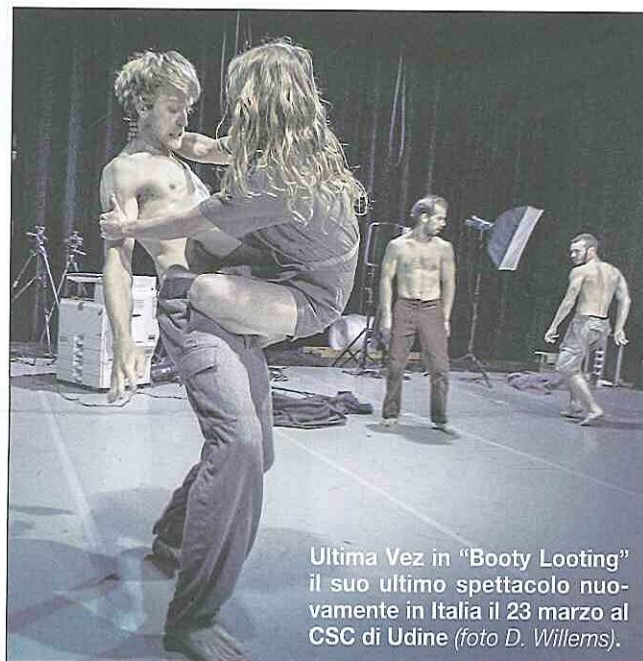
E al di sopra della scena, o sui corpi dei danzatori, films e videoproiezioni accendono ogni volta i fuochi di un approccio multidisciplinare, che sfugge ad ogni classificazione. Se ne riconosce tuttavia la matrice fiamminga che accomuna Vandekeybus a tanti nomi della scena contemporanea tra gli anni ottanta e novanta: Anne Teresa De Keersmaeker, Jan Fabre, Frédéric Flamand, Ann De Mey.

Sin dagli esordi, la sintassi *irruenta e scombus-solata* di Vandekeybus, dove anche l'imprevisto gioca un ruolo, ha trovato nel nostro paese accoglienze entusiaste. Non sono lontani gli anni dello storico sodalizio con il Teatro Comunale di Ferrara, fra i primi a far conoscere il suo lavoro in Italia. Con il suo *Oedipus/Bêt Noir* ha inaugurato a Firenze l'ultima edizione di Fabbrica Europa. Dopo il debutto di *Booty Looting* all'VIII edizione del Festival Internazionale di Danza Contemporanea della Biennale di Venezia, che lo ha coprodotto, il coreografo si è presentato al Teatro Massimo di Cagliari (prima volta in Sardegna), per il festival FIND 30, con lo stesso titolo. Sarà ancora al Palamostre di Udine (23 marzo), per la stagione del CSS, il Teatro stabile del

Friuli Venezia Giulia. Qui Vandekeybus ricostruisce genesi e identità di *Booty Looting*, ed espone la sua filosofia d'artista.

Il potere delle immagini

"*Booty Looting* - racconta Vandekeybus - è un titolo un po' giocoso, significa rubare ciò che è già stato rubato. La parola *booty* significa sia bottino che fondoschiama, una parte del corpo coinvolta nella danza e ciò che viene sottratto. Ho scelto questo titolo perché per me è una sfida, semplificativa di ciò che voglio dire. È il mio ventisettesimo spettacolo, e in tutti i lavori precedenti ho sempre cercato di affrontare un tema chiaro. In *Booty Looting* torno alla fotografia, una mia prima passione, e la porto sulla scena, non solo dal punto di vista tecnico, con le possibilità che la fotografia offre, ma anche per il potere che hanno le immagini. La fotografia ruba le immagini, ed è difficile fotografare la danza. Io, che sono stato ballerino, ed ho praticato la fotografia, sono forse la persona più indicata per trovare il giusto momento in cui fotografare le mie performance. Comunque trovo che lo sforzo fatto in questa direzione alla fine risulti interessante".



Ultima Vez in "Booty Looting" il suo ultimo spettacolo nuovamente in Italia il 23 marzo al CSC di Udine (foto D. Willems).

Dentro e fuori il palcoscenico

"Il mio precedente spettacolo, *Oedipus*, era un lavoro di grandi dimensioni, anche per il tema trattato, legato alla mitologia greca. Lo avevamo già fatto, in passato, con dei bambini, dai sette agli undici anni, come interpreti. È stato molto interessante ripren-

scenico, con le pulizie del dopo spettacolo e il pubblico che vede anche gli intermezzi tra una scena e l'altra. Ovvero si vedono cose che non sempre si riesce a vedere. Il pubblico, in un certo senso, vede lo spettacolo come in un backstage, vede come si crea un fatto artistico mentre si seguono più intrecci narrativi: come, ad

BIOGRAFIA

- 1963 nasce a Herenthout, Belgio, il 30 giugno. Il padre è un veterinario, e fra campi, animali e fattorie, Win bambino è a contatto con situazioni potenzialmente pericolose, compresa la morte. Tali fatti avranno un grande impatto emozionale su di lui e resteranno presenti nella visionarietà dell'artista adulto.
- 1982 segue studi universitari in psicologia, che presto abbandona. Partecipa ad un workshop con il direttore di teatro e commediografo fiammingo Paul Peyskens, che lo mette in contatto con il palcoscenico. Segue corsi di danza (classica, moderna, tango), film e fotografia.
- 1985 lo nota Jan Fabre ad un'audizione e lo ingaggia nella propria compagnia. Danza "The Power of Theatrical Madness" di Fabre.
- 1986 a Madrid raccoglie un gruppo di danzatori con il nome di Ultima Vez. Con loro produce "What the Body Does not Remember" (1987) su musiche di Thierry De Mey e Peter Vermeersch che l'anno successivo vince a New York il Bessie Award.
- 1989 vince un secondo Bessie con "Les portuses de mauvaises nouvelles", creato in residenza al Centre National de Danse Contemporaine d'Angers.
- 1991 "Immer das Selbe gelogen" (Sempre le stesse menzogne), ritratto dell'artista tedesco di varietà Carlo Verano.
- 1993 crea "Her Body Doesn't Fit her Soul" per il quale collabora con danzatori non vedenti. Con "Elba and Federico" inserito nella coreografia, diventano parte integrante dell'attività del coreografo film e videoproduzioni. Riceve numerosi riconoscimenti in festival internazionali: Cannes Film Festival, Palm Spring International Film Festival, Price for Best Camera & Choreography Los Angeles, Prague d'Or, Montreal Festival du Film sur l'art, VRT Prize, IMZ Dance Screen Award, e molti altri.

- 1993-1999 Vandekeybus è coreografo residente nel Royal Flemish Theatre. Qui crea sedici titoli, fra i quali "Blush" (2002) e "Sonic Boom" (2005), tutti caratterizzati dall'intreccio in sinergia di film, fotografia, video, musica dal vivo, testi, combinati con danze acrobatiche.
- 1996 coreografo ospite alla Batsheva Dance Company, crea "Exhaustion from Dreamt Love".
- 1999 crea "In Spite of Wishing and Wanting" per soli danzatori uomini su musiche di David Byrne. Nel lavoro è incorporato un breve film, "The Last Words", basato su novelle surrealiste di Julio Cortázar.
- 2000 il decesso del padre influenza profondamente "Inasmuch as Life is borrowed...".
- 2000-2002 Ultima Vez è compagnia di danza ospite al Teatro Comunale di Ferrara.
- 2002 crea per Sidi Larbi Cherkaoui un assolo che debutta ad Avignone.
- 2002 un workshop condotto con giovanissimi porta alla realizzazione di una serie di progetti: "Be-richt aan de Bevolking/Aviss à la Population", "Viva!" (2004), "Rent a kid, no bullshit!".
- 2005 "Puur", creazione per tredici performer, debutta al Singapore Arts Festival.
- 2007 Celebra il 20° anniversario della compagnia Ultima Vez con uno spettacolo che gira il mondo.
- 2012-2013 Ultima Vez celebra il 25° dalla fondazione con una antologia di nuovi e vecchi titoli.
- 2012 "Radical Wrong", in cartellone al Théâtre 140 di Brussels, è un omaggio dell'autore allo spirito di rivolta e di libertà degli adolescenti, "in barba all'establishment che dice loro come devono pensare". Oltre alle ventisette coreografie, la sua produzione comprende una ventina di video e film, tra cui: "Roseland" (1990), un video di danza ambientato in un cinema di Bruxelles in demolizione, "The Weight of a Hand" (1990), serrato confronto in palcoscenico fra attori e musicisti, con in mezzo la traduzione in video di "In spite of Wishing and Wanting" (2001), fino a "Monkey Sandwich" (2010), presentato al Teatro Reale Fiammingo di Bruxelles, filmato intorno al quale è costruita l'intera coreografia.